

Prendere gastroprotettori a lungo è rischioso? Facciamo chiarezza

di [Redazione OK Salute](#)

30 Settembre 2019



Se la prescrizione degli **inibitori di pompa protonica** è appropriata, i loro **benefici superano i rischi**, anche quando l'uso è **cronico**. Ad assicurarci è la Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Sige), che fa così chiarezza nella **discussione** – avviata da tempo – sulla **sicurezza dei farmaci anti reflusso** e **bruciore** gastrointestinale più comuni e tra i più utilizzati al mondo.

I gastroprotettori non vengono utilizzati solo per il reflusso

Grazie alla loro capacità di **ridurre** efficacemente la **secrezione acida dello stomaco**, infatti, vengono **utilizzati** in **numeroso condizioni acido-correlate**. Ad esempio nella terapia eradicante l'infezione da *Helicobacter pylori*, nella prevenzione e guarigione dell'ulcera peptica e anche come gastroprotezione nei pazienti ad alto rischio che assumono aspirina, farmaci anti-infiammatori non-steroidi e anti-aggreganti. Ma non solo: dati recenti suggeriscono che la terapia con inibitori di pompa protonica ad alte dosi **può ridurre persino la displasia** e **prevenire** lo sviluppo dell'**adenocarcinoma esofageo** nei pazienti con **esofago di Barrett**.

Dubbi sulla sicurezza nell'utilizzo a lungo termine

Tuttavia, studi recenti hanno sollevato **preoccupazioni e dubbi** riguardo alla **sicurezza** di una **terapia a lungo termine**. Diverse ricerche osservazionali hanno infatti suggerito **un'associazione** tra inibitori di pompa protonica e il rischio di **polmonite**, **l'osteoporosi**, le **infezioni** intestinali, **eventi cerebrovascolari**, **l'insufficienza renale cronica**, e la **demenza**.

Lo studio sulla prevenzione del danno cardiovascolare

Come sottolinea però Edoardo Savarino, componente del consiglio direttivo della Sige, sul numero di Settembre 2019 di *Gastroenterology*, sono stati pubblicati i risultati dello **studio "Compass"**, un lavoro in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo, condotto su **17.598 soggetti** con malattia cardiovascolare stabile e malattia arteriosa periferica. Lo studio era finalizzato alla valutazione della prevenzione del danno cardiovascolare conseguente all'assunzione di un **anticoagulante orale** (rivaroxaban) e **l'aspirina**, in associazione al **pantoprazolo** (un inibitore di pompa protonica) oppure a un **placebo**.

I rischi dell'utilizzo di gastroprotettori sono minori dei benefici

Da questo studio, **durato tre anni**, si evince come gli **inibitori della pompa protonica non siano associati ad alcun danno a lungo termine**. Rimane il **dubbio** su alcune forme di **infezioni intestinali** (le infezioni da *Clostridium*

difficile), ma questa affermazione, sottolineano gli esperti, **richiede maggiori conferme** prima di essere considerata definitiva. È probabile, quindi, che i **benefici legati all'assunzione di questi farmaci superino i rischi** legati alla loro assunzione a lungo termine, ovviamente a patto che vengano utilizzati su **prescrizione medica**.

Evitare il fai-da-te nel dosaggio e nell'assunzione

Come ricorda anche il presidente della Sige, **Domenico Alvaro**, «occorre sottolineare ancora una volta che **l'assunzione di qualsiasi farmaco** deve essere **giustificata** da una indicazione appropriata **evitando l'uso da banco o su auto prescrizione**».